

Gino Giuseppe Silvatici

L'orologio rotto

LIBROITALIANO
Editrice Letteraria Internazionale

POETI ITALIANI CONTEMPORANEI

© LIBROITALIANO - Printed in Italy

(BIANCA - WHITE)

Ai miei genitori

(BIANCA - WHITE)

*“Quando ogni uomo avrà raggiunto
la felicità, il tempo non ci sarà più”*

Dostoevskij

*“O quando illud videbis tempus, quo
scies tempus ad te non pertinere.”*

Seneca

INTRODUZIONE

Il tempo. Questa silloge raccoglie molte persone, situazioni, sentimenti che in due anni si sono alternati nella mia vita. Qualcosa se n'è andato, qualcosa è rimasto come piccoli frammenti nell'immensità del tempo, ombra inarrivabile, orologio rotto ed irreparabile. Mi sono chiesto molte volte come cercare di ripararlo. E così ho provato a ingabbiare in poche parole questo tempo diverso in ogni angolo del mondo, in ogni identità, in ogni anima e che pretende di essere lo stesso per ogni vivente. Malvagio impostore. Il tempo divide, il tempo inganna noi che pensiamo di essere arrivati a un traguardo importante, il 2000. Non lo vivremo. Ognuno, come me, nella solitudine della propria epoca può (deve) sentirsi illuso.
Dal tempo.

L'autore

L'orologio rotto

FRAGMENTUM MORTIS

Invisibile
così mi hai lasciato
mentre io crescevo
come l'inverno
che a nuova vita
ritorna primavera...

*

È il mio cuore,
lo senti lettore?

No, non senti.

Sei immerso nella leggiadria del giorno
ad osservare il mare che passa dolce
sull'infinità dell'azzurro all'orizzonte
ebbro e assorto nella nullità della notte
che vive di respiro dormiente e di sogni segreti
ispirando i poeti che all'alba si immolano per questo
in ogni tempo dal dubbio assalito.

Donna, che fai ancora qui a contemplarmi?

Fuggi verso lidi e cieli più quieti
perché la mia terra non ha pace
d'odio, d'isteria di superbia si nutre
e nasce dal peccato morendo nel perdono.
In questa lotta con il silenzio sopravvivo
dell'assenza mi cirondo senza tregua,
le mie orecchie sono piene di lamento
nel furore della follia che porta il ricordo
del mio cuore muto allo sbaraglio.

31/12/1999

(noi che non vivremo il 2000)

A mio padre

Attimi di realtà disparate si perdono
nella contrarietà delle notti del mondo
in compresenza di uno stesso tempo
che si omologa alle convenzioni del vivere.
Titanici pensieri accompagnano
l'Essere di Svalbard e di Charcot
contro la solitudine di questa vita
che a nessuno dolore risparmia.
Dove sarà la certezza dell'identità
davanti al ritorno dell'uguale
carico d'ansia di diversità
che l'uomo schiavo uccide?

Noi che non vivremo il 2000
bruceremo la bugia più vana del tempo
in cui l'illusione giace senza speranza.

ESPAÑA

Per anguste vie
fumi di navi emigranti
di porti mediterranei
cospargono l'aria d'arabeschi
pensieri che l'anima
stepposa nelle mani conserva.

Quando la tua effigie
ritorna a echeggiare
il rumore tambureggiante d'Africa
si perde profugo
nei monumenti labirintici
dei tuoi focolari etnici.

Non so se tornerò
il tramonto non aspetta
su questa terra infuocata
che mi fa tuo da tempo
España

TEMPORALE

Inverno grigio sei tornato
con l'odore dei fuochi accesi
con lo sciabordio biancheggiante
del mare che si infrange
contro la pioggia della scogliera
ebbra di felicità solitaria
che il vento sopporta pervaso
da sensazione di vuoto abissale
che giunge da un fragore turgido
 il temporale.

BAR DI NOTTE

Incontri inaspettati
separazioni improvvise
artisti malinconici
in cerca di emozioni
mi serviranno per accogliere quei versi
seduti nella luce ombreggiata
di un bar solitario
che sta ad ascoltare
come un poeta
l'odore inebriante della notte...

RITORNERAI

Ancora un lento tango
balleremo sui ponti
della città nella notte
ferma delle luci
che si incanterà
per l'aria intrecciata
dei tuoi liberi movimenti.

Strade pavimentate
all'ombra della torre
riflettono
un cielo inquieto
alla vista ondeggiante di un treno
disperso nella lontananza.

Ritornerai amata
con il calore della luna
dall'esilio della vita
come una marea
calma che accarezza
la battigia e lascia
un segreto incustodito
nel cuore del mare affannato...

NOTTI CHIARE D'ESTATE

Viviamo per notti incantate

Ad occhi chiusi camminando
assaporo l'ebbrezza folgorante
di questo tempo che incalza
tagliente come la luce che spande
questa luna crescente.

Soave mi hai lasciato
un immane profumo di ricordo
una nostalgia di pensieri
che nel silenzio hanno rotto
la sentina delle parole.

La caducità dell'ora incerta
hai ingannato eternando
versi lievemente sussurrati
di viaggi vissuti, di paesaggi
navigati nella quiete delle onde.

All'imbrunire del giorno
brillano orientali i tuoi occhi
e le tue fattezze fatate
leggere danzano nei cieli
di notti chiare d'estate.

ANGELO D'AMORE

Raccogli tra le tue braccia
i brandelli sparsi del mio amore
nel temporale degli occhi
che goccia a goccia ci consola,
perché di pace e serenità voglio vivere
protetto sotto l'ombrello del tuo cuore
che mai si affanna di sentire
il continuo ticchettio del dolore.

MISTERI DELLA NOTTE

E tu danzi donna
ballerina sulle tessute trame
del tempo che non conosce tregua
come l'ansia che di desiderio si infiamma
in una fatale solitudine celata
in pensieri e sottili scricchiolii del vento
evocanti soffocate voci di silenzio
misteri imperscrutabili della notte...

SUITE LONDINESE

Notte rumorosa fuori
d'esseri supersonici
luna di luci rosse
metropolitane.

In questa *suite* londinese
noi ubriachi di felicità
balliamo nel buio piano
come la crescente sensualità
di note silenziosamente misteriose
che accompagnano i lenti movimenti
dei corpi profumati
in una vita di sentimenti intrecciati
in anonime identità
in equilibrio sulla follia della normalità
che più non ci appartiene.

La nostra temporalità si è persa nel danzare...

RAGGIO DI SOLE

Sulle lenzuola di lino
hai lasciato
l'agonia e il tremore
del tuo sospiro di morte
piangente, irrazionale come le parole
che mi hai sussurrato all'orecchio.

La tua effigie accartocciata
in una bara deserta
è sprofondata negli abissi della terra
su cui sei caduto con le ginocchia
logorate dalla stanchezza
di un dolore senza fine.

Vecchio compagno amato
hai combattuto contro la furia
delle onde nella tempesta,
sei andato a largo naufragando
sorridente, marinaio instancabile
eroe di estenuanti battaglie.

Passeremo anche noi
per i turbini della temporalità
che ci sbattono contro cicli d'esistenza
mutanti come le stagioni di questo tempo
perso tra la normalità e la follia
tra il perdono e la vendetta.

Le stelle invisibili della sera
accarezzano il tramonto
dopo lacrime nostalgiche
ancora tu, raggio di sole.

I TUOI BACI

I tuoi baci cerco
sulla mia pelle ancora
nella pensosa solitudine
del tempo adesso lontano
dai nostri infiniti momenti.

Mi inganno a vedere
le miriadi di sigarette
spente nel portacenere
vuoto come la mia anima
assente in questo insensato presente.

Sarai sempre lì
distesa sul divano per me
dolcemente piangente
soave come la più grande
musa narrante storie
inarrivabili d'amore.

NON CHIAMATEMI UOMO

Non chiamatemi uomo
quando un bambino porge la mano
perché dolore ho provato
e parole e dissenso ho portato
di fronte alla dispersione del tempo
dove soltanto ombre sento
in balia del domani
che fugge sospetto
mentre la mia mente va
laddove non c'è pace...

INDIFFERENZA

Ascolta
questi versi urlare
davanti l'indifferenza
della gente che sta
assorta nel tempo morto
in assenza di segno
dignità universale
persa nella forma dell'esteriore...

SENZ'ANIMA SENZA TEMPO

Dove l'anima si perde
aldilà dei confini della mente
si risolvono i contrari
in guerra perenne
dispersi nei labirinti
remoti della materia informe
che solitaria striscia
senz'anima senza tempo.

VERSI SCOLPITI

Di occhi languidi nel cielo
stanotte le lacrime
ho visto accendere accenti
di sottofondi musicali
jazzati senza cadenza
muti nell'incognita
assenza
ombrosa.

Brevi messaggi di telefoni
ispirano freddi nelle vie
rimbombanti l'anima da tempo
ferma nella confusione
roboante
presente.

Versi scolpiti
sotto la lieve pioggia
le tue domande sorde
senza risposta...

NON È ESTATE

Rovente la strada
nella città deserta
che senza ombra si dipana
al suono di campane solenni
che interrompono a martello
il rumore dei grilli
in cerca di battiti e di respiri
dove leggera polvere accecante
volteggia bassa sulla terra
lezza di sangue
e anche se il sole infuoca i corpi
sterminati sul marciapiede,
non è estate.

SCOSCESE REGIONI ERBOSE

Ricordi quando salivamo su
per le scoscese regioni erbose
dove i cavalli liberi a criniere sparse
correvano nel tramonto.

Osservammo tutte le nascenti stelle
del cosmo sussurrando fiabesche
parole che spargevano lacrime
nostalgiche per il futuro destino.

Dietro la siepe il crepuscolo ci aspettava
inerme di fronte alla bellezza delle forme
che giungeva da quella brezza serena
sempre presente nei lidi della mia mente...

DOMENICA

Tristemente ti accompagnavo
attraverso città represses
nel grigio fumante d'inverno
sotto cieli in solitudine
e serrande abbassate.

Gli sguardi si perdevano
nella multiformità nascosta
dietro la sentina dell'io
aspettando misteriosi destini
di funamboliche storie.

Dopo
è arrivata la paura
della nostra sensualità
senza contatto
che ha infranto il futuro
cristallino delle nostre giornate
trascorse la domenica.

INERME

Alle vittime di Sebrenica

Inerme la tua tranquillità d'una volta
la tua pace dimenticata di ogni giorno.

Inerme la tua gente, automa impazzito
che barcolla senza vita.

Inermi i tuoi campi verdi
scenario violento di morte
pervasi da sterminio.

Inermi noi, privi di coscienza.

Inerme questo tempo, che non ha memoria.

Inerme tu, con il ricordo vivo della tua ferita
Sebrenica.

(Bosnia, Luglio 1995)

POESIA

Senza mezzo
ti nascondi solerte
ombra di transizione
impaziente mi ferisci
essere immanente
nella tua anima raccolta
sempre e sola
vita

TRISTE VENTO DELLA SERA

Albeggia sugli scogli
squadri dalla luce radente
del faro annesso
da schizzi scroscianti
del mare tempestoso.

Funesto rimbombare cupo
di tuoni saettanti
riempie il sentir naufragato
che viene di lontano
remota terra di frontiera
dove spirava violento
un triste vento della sera...

23 MARZO 1999

Alla follia del mondo

Rumore.

Al cielo
si alza lo sguardo
lampi di fuoco tuonanti
squarciano il suono.

La gelida primavera
di morte si perde
negli abissi della temporalità
che urla disperata
d'orrore umano
errori razionali.

Noi oltre il fronte
immobili inumani
ascoltiamo dalle rive
la quiete falsa delle onde
andanti come la vita.

Silenzio.

SETTEMBRE

Settembre
ti ricordo sempre
per il tempo silenzioso
per l'ineffabile odore
che l'amore schiude da un sipario
pregno di nostalgia ventosa.

Settembre razionale
mi fai vivere, mi fai respirare
la fecondità dell'aria
che la terra assapora donando
le viti e l'impeto straripante
della pioggia rassicurante
che protegge il mio calore
nella calda intimità del cuore...

SEGNI DI VITA

I tuoi baci e le tue mani
la tua voce e i tuoi versi
si celano in me
nella paura della dimenticanza
che insidia la memoria
di trame tessute
con segni di vita
lasciati sulla mia pelle
che lo scorrere del tempo
scalfisce come scalpelli
sull'invulnerabile roccia....

IL VUOTO

Nel vuoto
l'anima nasconde
sensibilità che trovo
nella felicità
ingannata
dagli umori del tempo
che alterna
pioggia battente e sole confortante...

STRADE DEL PORTO

Di solitudine andando
mi sazio nella notte
a strapiombo sulla nebbia
che dal porto ombroso esala
il ricordo di passati miraggi.
L'animo perso nell'assenza
girovaga sospeso nell'effimero
sensazione di muta leggerezza
che cela l'ombra tetra
di un lume gelido d'inverno.

ERA LA SERA

Era la sera.

Il mondo nelle vie
di passi sparsi viveva
vuoti rimbombanti
in atri di caotiche città,
cieli appannati
foschie di luci periferiche.

Il silenzio d'una luce
la quiete invocò caldo
desiderio d'aerei sentimenti
follia fulminante nello spazio
dove anime raccolte
rimasero incantate nella notte.

Sull'orizzonte l'alba
la donna alata illuminava
in un vestito agli occhi sfrecciante
un immenso pensiero
d'incertezza nel presente.

PACE DISPERATA

I vapori della notte
le tue lacrime inumidivano
calde di incommensurabili
eventi sparsi nella tua vita
giocosa da bambina
cosparsa di rimpianto
eterno sentimento di instabilità
senza incertezze

Assente
dolorosa donna
la mia anima ti tocca
con labile consenso
e in te
solo pace disperata.

SERE DEL SABATO

Nelle notti nebulose
di lune sospette
incontri frammentari
come automobili sfreccianti
sulla strada contro il tempo.

Immerso nel fascino
delle tue armonie
scopro la lunga discesa
verso le stelle della galassia
curiosamente assorta.

Alla fine di noi
rimarrà fino all'alba
sveglio senza stanchezza
il desiderio indomito
delle sere del sabato.

MORTE DELLA SPERANZA

Irragionevole Vita
schiava del tempo
confondi nell'oblio
la certezza dei contrari.
Amore e Dolore
forti si uniscono
nell'anima sofferente
che l'ansia del vivere
rifiuta inetta di fronte
alla morte della speranza...

LA FINE DEL SILENZIO

Musa ho amato
con tutte le mie ossa
la tua timida presenza
l'elegiaco profumo della tua voce
che sussurrava versi
visionari al mio ingegno.

Non so il tempo
se vorrà riunirci,
la mia anima è prigioniera
l'inchiostro ha finito
di forgiare il foglio bianco.

Addio
lo spettacolo si conclude
con il vellutato sipario
che spegne la luce soffocata
nell'incessante attesa
della fine del Silenzio.

INDICE

Introduzione.....	11
Fragmentum mortis	15
<i>É il mio cuore</i>	16
31/12/1999.....	17
España	18
Temporale.....	19
Bar di notte	20
Ritornelai.....	21
Notti chiare d'estate.....	22
Angelo d'Amore.....	23
Misteri della notte.....	24
Suite londinese	25
Raggio di sole.....	26
I tuoi baci.....	28
Non chiamatemi uomo	29
Indifferenza.....	30
Senz'anima senza tempo	31
Versi scolpiti	32
Non è estate	33
Scoscese regioni erbose.....	34
Domenica.....	35
Inerme.....	36
Poesia	37
Triste vento della sera.....	38
23 marzo 1999	39
Settembre.....	40

Segni di vita.....	41
Il vuoto	42
Strade del porto	43
Era la sera	44
Pace disperata	45
Sere del sabato.....	46
Morte della speranza	47
La fine del Silenzio.....	48

Questo libro è stato impresso nell'anno 2000
presso la Soc. Coop. C.D.B. a r. l.
97100 Ragusa

Questa collana di poesia contemporanea, che ospita importanti poeti italiani e stranieri, rappresenta, a giudizio di autorevoli critici letterari, di enti e di istituzioni culturali, un punto fermo nel panorama poetico italiano. Gli Autori che vi sono ospitati sono frutto di una attenta selezione editoriale operata sempre nell'ottica del confronto dialettico e della crescita.

All'alba di un nuovo millennio, mentre stendiamo il velo dell'abbandono su un secolo di caos politico e sociale, in cui la poesia ha sviluppato un percorso complesso e contraddittorio, ma sempre in linea col progresso, ci si aspetta, da ogni poeta, un forte impegno umano e civile, tale da lasciare una traccia significativa nella letteratura contemporanea.

Questa collezione, che costituisce uno splendido mosaico umanistico, rappresenta la tramatura ideale per raggiungere gli obiettivi di civiltà e di libertà propri di ogni singolo componimento poetico. La poesia ha bisogno, nei suoi limiti etici ed estetici, di comunicare con gli altri, di parlare alla gente, per questo deve uscire dalle accademie, dalle aristocrazie letterarie, dalle velleità mondane, per recuperare quella identità forte che da sempre costituisce l'esempio più dignitoso e più alto di qualsiasi altra forma espressiva dell'arte.

Gino Giuseppe Silvatici è nato a Pisa nel 1980. Vive con la sua famiglia a Vicopisano dove ha iniziato a scrivere poesie nel 1993. Ha pubblicato la silloge "Palcoscenico" per le edizioni Tracce nel 1998.

Ha ottenuto diversi riconoscimenti letterari nazionali ed internazionali.

Ha conseguito la maturità classica e adesso è iscritto alla facoltà di Scienze Politiche di Firenze.

In copertina: (senza titolo) J.M. Basquiat

€ 9,29 - L. 18.000
(IVA compresa)